

● DOPO IL CASO FRANCESE SULL'ETICHETTA DEI LATTICINI

Bruxelles non ferma le norme nazionali sull'origine

di **Angelo Di Mambro**

Facendo seguito all'interpretazione della Corte di giustizia UE, il Consiglio di Stato francese ha annullato il decreto del Governo sull'indicazione di origine del latte e di latte e car-

ne utilizzati come ingredienti, in vigore dal 1° gennaio 2017. Il ricorso in Francia era stato presentato da Lactalis.

Ma la Commissione europea va avanti. Come anticipato da *L'Informatore Agrario* (n. 9/2021, pag. 9), con la proposta legislativa sull'etichetta-

Lo stop alle norme francesi sull'origine del latte deciso dal Consiglio di Stato, derivante dal ricorso di Lactalis, non dovrebbe avere conseguenze per l'analogo decreto italiano

COMINCIA LA «RESA DEI CONTI» TRA PAESI E COMMISSIONE

Al Green Deal serve una valutazione d'impatto

«Obiettivi ambiziosi implicano un'attenta valutazione di impatto». I target della strategia Farm to Fork (riduzione di fitofarmaci, fertilizzanti, antibiotici in allevamento, aumento superfici bio e corridoi verdi) appartengono alla prima categoria. Integrarli nei piani nazionali Pac vuol dire attenersi alla seconda condizione.

È questo il messaggio che i ministri di nove Paesi hanno indirizzato alla Commissione europea nella riunione tenuta a Bruxelles il 22 e 23 marzo. Francia, Germania e Spagna, insieme ai ministri di altri sei Stati membri, hanno invitato la Commissione a presentare valutazioni d'impatto complete sul Green Deal nei confronti del settore agroalimentare.

Il ministro francese Julien Denormandie ha sottolineato, non senza polemica, di aver visto l'unica valutazione di impatto del Green Deal compilata dal Dipartimento per l'agricoltura degli Stati Uniti. Sulla stessa linea Luis Planas (Spagna) e Elisabeth Koestinger (Austria).

Insomma, siamo alla resa dei conti.

La strategia della Commissione, usare i target Farm to Fork come obiettivi «di ispirazione», ma volerli al tempo stesso inserire nei piani nazionali di una riforma pensata essenzialmente come un trasfe-

ramento di poteri ai Paesi, si scontra con le esigenze pratiche dei nuovi titolari di quei poteri, che quei target dovrebbero applicarli e gestirli direttamente.

Per la Spagna e un pugno di Paesi dell'Est non è chiaro ancora cosa sia legalmente vincolante in questo processo. Germania, Irlanda e altri insistono sul fatto che le priorità devono farle le capitali, non Bruxelles. Anche i Paesi che da decenni cavalcano con destrezza l'onda verde della politica europea (come Svezia e Danimarca) hanno detto al commissario Wojciechowski che la Pac non «può fare tutto» nel Farm to Fork.

In conferenza stampa il ministro Stefano Patuanelli ha detto che «il fatto che le raccomandazioni non abbiano un carattere giuridico vincolante è un'ovvietà. Questo non significa che gli obiettivi della Farm to Fork non vengano ripresi e integrati nei piani Pac, ma **oggettivamente l'impatto va valutato**. L'altra cosa importante è che i sistemi produttivi, sia quelli industriali che seguono al Mise sia quelli agricoli che seguono oggi, hanno bisogno di tempo per la transizione. La transizione va fatta, vanno imposti alcuni obiettivi ma precedentemente va fatta una valutazione d'impatto». **ADM.**

tura di origine attesa per il 2022, la Commissione vuole superare le norme attuali, derivanti da una parte del regolamento 1169/2011, che prevedono notifica nazionale e assenso a determinate condizioni. Una di queste è che esista un nesso comprovato tra origine e qualità del prodotto. Cosa che la Francia, chiedendo il via libera a Bruxelles, non aveva dimostrato.

Eda, l'Assollatte europea, chiede di far cadere tutti i decreti ispirati a quello francese che dal 2016 in poi sono stati adottati in altri sette Paesi europei, Italia inclusa. In una mail a *L'Informatore Agrario*, la Commissione risponde che «la sentenza del Conseil d'Etat produce effetti giuridici solo nei confronti della causa a esso pendente». La sentenza della Corte di giustizia UE e le sue possibili implicazioni saranno «prese in considerazione» in caso di «eventuali future» notifiche nazionali sull'indicazione di origine.

In sostanza, al momento non ha alcuna intenzione di intervenire per annullare le norme simili in vigore in altri Paesi.

Il punto è che con la proposta del 2022 si uscirà dalla logica delle notifiche nazionali. Almeno, questa è l'intenzione dichiarata dalla Direzione generale salute, capofila nel dossier etichetta d'origine. «Alla Commissione è conferito il potere di proporre leggi e politiche di propria iniziativa» ricorda un funzionario UE, «abbiamo annunciato che valuteremo di proporre l'estensione delle indicazioni obbligatorie di origine o provenienza a determinati prodotti, baseremo la nostra proposta sulle evidenze e una consultazione che coinvolgerà i cittadini e le parti interessate».

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.